

# IL TEMPO E LO SPAZIO NEL VOCABOLARIO DEI DIALETTI SALENTINI DI GERHARD ROHLFS

BEATRICE PERRONE

UNIVERSITÀ DEL SALENTO / UNIVERSITÄT WIEN

**Abstract** – The scholarly activity of Gerhard Rohlfs represents an indispensable legacy for all scholars of Romance languages. His most important works are dictionaries and linguistic studies on the regions of Calabria, Apulia and Lucania, together with his *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten* (1949-1954), translated and published in Italian during the following decade with the title *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (1966-1969). The importance of these contributions lies in a) the fact that they have provided excellent dictionaries and linguistic studies on the regions of Southern Italy, attracting renewed attention of scholars towards the linguistic history of Southern Italy; b) the author's extraordinary ability to establish an extremely fruitful and direct contact with those strata of Italian society that have usually remained alien to any dialogue with university culture (Varvaro 1991, p. 141); c) a way of research which combines the historical-comparative method of neogrammatic descent with geolinguistic research (Tomasin 2017, p. 163).

In this regard, the present contribution will draw a compendium of the experiences and factors that have helped shape the composite research profile of Gerhard Rohlfs, who, between tradition and innovation, has managed to earn the esteem and gratitude of generations of scholars, attract criticism, and to fuel important - but necessary - debates. Starting from these premises, we will trace the contribution of field research and linguistic geography in the genesis and structure of the *Vocabolario dei Dialetti Salentini*, a monumental lexicographical work that, sixty years after its publication, remains an unsurpassed point of reference in the history of Apulian lexicography.

**Keywords:** Gerhard Rohlfs; VDS; Linguistics; Lexicography; Salento.

## 1. Rohlfs, la ricerca sul campo e la geografia linguistica

### 1.1. La formazione universitaria e le prime esplorazioni

Non mi sembra inutile aggiungere una specie di *profession de foi*. In questa grammatica l'autore ha tentato di concertare il metodo storico con il metodo geografico e con la rappresentazione descrittiva, associando così, in quanto fosse possibile, la linguistica diacronica (cioè evolutiva e storica) alla linguistica sincronica [...]. (Rohlfs 1966-69, p. xx)

Con questa *profession de foi*, che appare nell'introduzione della *Grammatica storica*, Rohlfs sembra definire con sguardo retrospettivo (la dichiarazione

era assente nell'edizione tedesca) un *modus operandi* che si evince fin dagli albori del suo percorso di ricerca e che ha radici profonde.

Gli interessi e le competenze nella geografia linguistica, la ricerca sul campo e la linguistica comparata si rintracciano, infatti, fin dal periodo della sua formazione universitaria, compiuta presso l'Università di Berlino, dove ebbe modo di seguire le lezioni – tra gli altri – di Heinrich Morf, ai tempi titolare della cattedra di Filologia Romanza.

Morf, filologo svizzero che riuscì a distinguersi nella didattica tanto quanto nella produzione scientifica, è il grande maestro a cui lo studioso ha ripetutamente dimostrato grande riconoscenza e ammirazione.<sup>1</sup> A lui si attribuisce il merito di avere acceso, insieme al suo allievo diretto Louis Gauchat, la “fiaccola accademica della geografia linguistica elvetica” (Goebel 2017, p. 13), e, probabilmente, anche la scintilla che portò il giovane Gerhard Rohlfs a inaugurare la sua carriera di “esploratore delle parole”. Morf sosteneva l'idea che fosse più che mai necessario “indagare empiricamente l'estensione geografica di un numero, il più grande possibile, di caratteri linguistici di varia natura” (*id.*, p. 14) e studiare i dialetti vivi attraverso la ricerca sul campo,<sup>2</sup> attività a cui Rohlfs dedicò interamente la sua vita e la sua opera.

I suoi primi viaggi avvennero molto presto: la Philosophische Fakultät bandì un premio lessicologico a cui Rohlfs partecipò con uno studio, che costituì poi la base della sua tesi sulle continuazioni romanze di *ager*, *area* e *atrium*, per cui, nella primavera del 1914, condusse le sue inchieste sul campo in 195 punti dei Grigioni e dell'Italia fino alla linea Salerno-Manfredonia, raccogliendo i dati attraverso testimonianze dirette. Il risultato della sua ricerca gli valse il primo premio, che Max Planck, allora Rettore dell'Università, gli conferì personalmente (Pfister, in Baggio 2016, p. 121).

L'impronta del geografo linguista appare già chiaramente in quest'opera giovanile e si rintraccia non solo nel metodo, ma anche nella

<sup>1</sup> Citiamo solo un passo esemplare, tratto dal necrologio scritto da Rohlfs per il maestro: “Mit Heinrich Morf verliert die Wissenschaft einen ihrer ahnbrechendsten Führer, verliert die Berliner Universität einen ihrer vorzüglichsten und gefeiertesten Lehrer, betrauern wir Schüler den im Leben und im Kolleg über alles vergötterten Meister, dessen Andenken unauslöschlich in unseren Herzen leben wird” [Con Heinrich Morf, la scienza perde uno dei suoi leader più innovativi, l'Università di Berlino perde uno dei suoi insegnanti più eccellenti e celebrati, noi studenti piangiamo il maestro amato sopra ogni cosa, nella vita e nell'accademia, il cui ricordo vivrà indelebilmente nei nostri cuori] (Rohlfs 1921, p. 263).

<sup>2</sup> “Organizzava infatti escursioni dialettali con la partecipazione di studenti e docenti, nel corso delle quali venivano visitati piccoli paesi francoprovenzali, romanci o italiani e applicati questionari d'inchiesta preventivamente compilati. Nell'ambito dei diversi corsi universitari si procedeva all'analisi dei dati” (Goebel 2017, p. 14). Emblematico è il discorso programmatico tenuto da Morf nel 1887 a Zurigo, in occasione di un raduno di insegnanti, dal titolo *Die Untersuchung lebender Mundarten*, che verteva sulla necessità di potenziare lo studio dei dialetti contemporanei nella formazione universitaria (Morf 1888).

rappresentazione dei risultati, accompagnati da cartine geografiche che illustravano la topografia e la toponomastica dei luoghi visitati.<sup>3</sup>

In parallelo alla *profession de foi* della *Grammatica* è da leggere un'altra dichiarazione, contenuta nell'introduzione della *Romanische Sprachgeographie*, pubblicata nel 1971, un'opera in cui “la prospettiva areale, attenta alle cause *lato sensu* sociologiche del mutamento linguistico, viene messa non in contrapposizione, ma in continuità con le *alteren Methoden*, cioè con la ricerca storico-comparativa” (Tomasin 2017, p. 164). Qui, Rohlfs sottolinea l'importanza della ricerca sul campo e del metodo geografico, i cui risultati danno modo di a) ampliare il campo linguistico di indagine con materiali provenienti da fonti vive, dirette; b) interpretare i dati in una prospettiva che includa il punto di vista sociologico, che vede nel mutamento linguistico un prodotto sociale.<sup>4</sup>

Negli anni della guerra non ebbe modo di continuare le sue ricerche in Italia, ma continuò a condurre le sue indagini linguistiche nei campi di prigionieri italiani in Germania, in cui ebbe modo di incontrare piemontesi, genovesi, friulani, napoletani, siciliani e calabresi, che lo colpirono particolarmente per la disponibilità e la gentilezza con cui rispondevano alle sue domande (Gemelli 1990, p. 68), e a cui in séguito si dedicò prioritariamente e a più riprese nelle ricerche, negli “scavi linguistici” che lo avrebbero condotto ai ben noti risultati.

Nel 1922, il suo ruolo di esploratore venne istituzionalizzato, quando i romanisti svizzeri Karl Jaberg e Jacob Jud gli affidarono l'incarico di investigatore dal territorio italiano meridionale per lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, d'ora in poi AIS).

## 1.2. L'esperienza dell'Atlante Italo-Svizzero

Alberto Varvaro individua nei primi del Novecento due

paradigmi operativi, che sono anche ideologici: una rigorosa ortodossia comparativa [...] virtuosamente aliena dalle contaminazioni con interessi

<sup>3</sup> Come si legge in Gemelli, che riporta un riassunto e una traduzione fornitigli dallo stesso R. delle parole con cui Max Planck motivò il giudizio del suo lavoro: “egli ha messo in evidenza la topografia e la toponomastica illustrandole con cartine geografiche” (1990, p. 66).

<sup>4</sup> “Gegenüber den alteren linguistischen Methoden hat sie [d.h. die sprachgeographische Betrachtung] das besondere Verdienst, das sprachliche Untersuchungsfeld durch Materialien aus lebendigen und primären Quellen in einem Reichtum und in einer Mannigfaltigkeit zu erweitern, wie dies bisher nicht denkbar war. [...] Das soziologische Interesse der neuen Sprachwissenschaft sieht die sprachliche Entwicklung als ein gesellschaftliches Produkt, in dem Vulgarsprache und Argot, individuelle und populäre Metaphorik, scherzhafte oder affektische Kraftausdrücke, die Spezialterminologie der einzelnen Berufe, Lallwörter der Kindersprache, Tierlaute und Sprachtabu ihre Bedeutung haben” (Rohlfs 1971, pp. 1-2).

non linguistici, ed una tendenza che, senza rifiutare affatto il metodo comparativo, anzi costruendovisi sopra, mira ad integrare sempre nuovi campi ed aspetti. [...] In realtà, dietro l'apparente divergenza centrifuga di metodologie come queste [...], la linguistica romanza della prima metà del Novecento ci appare oggi sapientemente organizzata attorno alla scuola svizzera, il cui stratega è stato senza dubbio, per molti decenni e con straordinaria efficacia, Jud. (Varvaro 2003, p. 416).

L'AIS di Jaberg e Jud, concepito come opera di continuità dell'*Atlas linguistique de la France* (ALF) di Jules Gilliéron, nasce e si sviluppa in una prospettiva prettamente descrittiva: “la geografia linguistica è giustamente considerata come una rivendicazione storicistica della *parole*, dell'individualità, della diversità, di fronte alle teorie formalistiche, dai neogrammatici agli strutturalisti, orientate sulla struttura, sulla *langue*, sulla regolarità” (Sanga 2017, p. 108). Data questa premessa teorica, è essenziale che nel processo investigativo si eviti ogni tipo di intervento normalizzante dei dati da parte del raccoglitore, ed è per questo che Jaberg e Jud dimostrano di preferire il metodo di ricerca di Scheuermeier a quello dei più esperti Gerhard Rohlfs e Max Leopold Wagner, che tenderebbero, diversamente, a intervenire più attivamente nelle interviste (cfr. Jaberg, Jud 1928, pp. 271-272).<sup>5</sup>

L'esperienza dell'AIS fornirà a Rohlfs un bagaglio di informazioni ed esperienze che risulterà decisivo nelle sue successive realizzazioni<sup>6</sup> e nel delinearsi di quel metodo e quella *forma mentis* che Varvaro attribuirà a un “tipo di dialettologia basato [...] sulla differenza e immediatamente proiettato nella storia” (1991, p. 145), in cui “lo studioso ha come intento del suo lavoro non la realizzazione di una singola indagine o di un singolo articolo, ma la conoscenza integrale dei dialetti dell'Italia meridionale” (*id.*, p. 144).

Scrivere una *Grammatica Storica* non era l'obiettivo degli esponenti della *Sprachgeographie* e i precedenti autori di grammatiche storiche erano estranei ai metodi geolinguistici. Rohlfs, diversamente, si muoverà agevolmente tra l'uno e l'altro polo, tenendo presente i differenti approcci e limiti di entrambi i metodi.

<sup>5</sup> In realtà, l'eterogeneità dei dati raccolti da Scheuermeier si rivelerà piuttosto il risultato di trascrizioni erronee che di una maggiore fedeltà alle risposte. A titolo di esempio, le considerazioni di Bottiglioni, in un articolo cronologicamente vicino alle vicende “Lo Scheuermeier, per es., sente il *c* pisano di *pace* precisamente come il *sc* di *pesce* e riproduce questi suoni con lo stesso segno; adopera a Pisa una fonte che prima gli dà la leggera, quasi impercettibile, aspirazione pisana di *k* intervocalico (*fò<sup>o</sup>*, *pò<sup>o</sup>*), poi si stanca [sic!], si abbandona e pronuncia *k* (*fòko*, ecc.)” (Bottiglioni 1932, p. 173).

<sup>6</sup> Emblematica la dedica della *Grammatica Storica* (già presente nell'edizione tedesca): “ai geniali ideatori dell'Atlante linguistico-etnografico d'Italia Karl Jaberg, Jakob Jud, ed ai compagni nelle peregrinazioni attraverso le province d'Italia Paul Scheuermeier, Max Leopold Wagner” (Rohlfs 1966-1969, I, p. XXIII).

Se nella *Romanische Sprachgeographie* il metodo geografico assume un valore strumentale esplicito e il focus è rappresentato dalle cento carte linguistiche panromanze costruite *ad hoc* e commentate, tenendo conto delle ragioni interne ed esterne della continuità e della variazione linguistica, nella *Grammatica* l'omissione di qualsiasi tipo di illustrazione geografica (che non passerà inosservata ai recensori)<sup>7</sup> si spiega con il fatto che il centro focale non è sui dati geolinguistici, ma sull'analisi e l'interpretazione di tali dati, che vengono esplicitati in funzione documentativa, e non rappresentativa.

Non stupisce che uno studioso come Rohlfs, estremamente prolifico e, proprio per questa ragione, più attento a quanto i metodi disponibili fossero funzionali ai propri progetti che alle speculazioni teoriche, abbia relativamente trascurato di partecipare alle innovazioni della linguistica strutturalista.<sup>8</sup> Per Loporcaro, considerando gli sviluppi dello strutturalismo diacronico nella romanistica tedesca, “il passaggio dall'indirizzo tradizionale, frutto dell'innesto sul metodo neogrammaticale della prospettiva geolinguistica, allo strutturalismo si riassume, biograficamente, nel passaggio da Gerhard Rohlfs a Heinrich Lausberg”, allievo dello stesso Rohlfs (Loporcaro 2009, p. 2623).

Tomasin precisa che il passaggio dall'uno all'altro metodo non sarebbe consistito in un ribaltamento, Rohlfs viene anzi visto come anticipatore “dell'opera di Lausberg, presentata come punto di un nuovo e decisivo ‘innesto’, cioè quello ‘delle dottrine strutturaliste, applicate come strettamente funzionali all'illustrazione del mutamento ed alla spiegazione delle radici diacroniche della variazione dialettale’” (Tomasin 2017, p. 167).

Rohlfs, da parte sua, avverte:

L'autore [...] si rende conto che nello studio scientifico di una lingua possono essere adoperati anche altri metodi utili ad allargare il campo delle conoscenze: oltre all'analisi psicologica, e a una concezione sociologica, si potranno prender così in considerazione lo *standard language*, o certi aspetti della linguistica strutturale. Per ragioni comprensibili [...] dobbiamo lasciare tali possibilità di *approach* ad altri studiosi che non mancheranno nelle nuove generazioni, pronte a continuare e perfezionare il lavoro dei loro maestri. (Rohlfs 1966-69, p. XX)

<sup>7</sup> “Nous aurions aussi aimé voir, soit en tête, soit en queue de l'ouvrage, une vue d'ensemble, un profil pour ainsi dire, de la structure linguistique de la péninsule, accompagnée d'une ou plusieurs cartes linguistiques” (Cremona 1959, p. 190); “Rohlfs a utilisé les ressources de l' AIS, mais son livre ne fait pas soupçonner l'existence de la géographie linguistique (il n'y a même pas un seul croquis géographique)” (Henry 1951, p. 172).

<sup>8</sup> Robert Hall Jr., esponente dello strutturalismo americano e autore della *reference grammar* strutturalista della lingua italiana, la *Descriptive Italian grammar* (1948), recensendo la *Historische Grammatik*, noterà che “the only explicit discussion in structural terms is that of the vowels patterns in the opening section (§§ 1-4); elsewhere, the treatment is wholly by individual sounds” (Hall 1951, p. 220). Cfr. Verzi 2017, p. 183.

In questo contesto è da leggere la capacità di Rohlfs di avere vantaggiosamente integrato i diversi approcci della tradizione romanistica dalla quale proveniva, non rinunciando mai a cambiare procedimenti e strutture in corso d'opera, qualora nuove intuizioni lo richiedessero, riconoscendo i limiti che naturalmente si manifestano in progetti tanto ambiziosi quanto individuali, restando alieno a quei “paradigmi operativi” di cui parla Varvaro, “mentre mai – fin dal giovanile *Griechen und Romanen in Unteritalien* – egli fu alieno alla storia come intimo componente, più che come sfondo o contesto, di qualsiasi fatto linguistico” (*id.*, p. 170).

## 2. Il Vocabolario dei Dialetti Salentini

### 2.1. L'area di indagine

Fra il 1922 e il 1925, Rohlfs realizzò le inchieste dialettali per l' AIS in Puglia, esplorando diciassette punti (sei nella provincia di Foggia, cinque a Bari, uno a Brindisi, due a Taranto e tre a Lecce; Jaberg, *Jud* 1928, pp. 118-127), utilizzando un questionario di circa 2000 voci tra parole e forme (*id.*, p. 175). Tornò in Salento, poi, almeno quattordici volte (Aprile 2002, p. 735), e “nell'economia temporale della vita di Gerhard Rohlfs, il Salento, dopo la Calabria e l'area dei Pirenei, è la terza stazione linguistica, nella quale lo studioso tedesco abbia speso più tempo e più amore per le ricerche” (Gemelli 1990, p. 139).

Raccolse, in queste numerose esplorazioni, i materiali che avrebbero costituito la base del *Vocabolario dei Dialetti Salentini*, stampato dalla Bayerische Akademie der Wissenschaften tra il 1956 e il 1961: il primo volume (1956) raccoglie le voci dalla A alla M; il secondo (1959), le voci dalla N alla Z; il terzo è costituito dal *Supplemento*, pubblicato nel 1961, che include gli indici e un repertorio italiano-salentino.

Il VDS è un dizionario areale: si riferisce a un territorio ampio e mappato secondo criteri specifici, i cui punti vengono indicizzati attraverso una serie di sigle che riconducono le forme registrate al paese e ai paesi in cui sono attestate. L'unico precedente in area italo-romanza è costituito dal *Dizionario delle Tre Calabrie* (1932-1939), a opera dello stesso Rohlfs,<sup>9</sup> che si svilupperà nel rielaborato, più maturo e documentato *Nuovo dizionario*

<sup>9</sup> Si esclude il tentativo di Monti (1845), “che prende in considerazione (tuttavia non sistematicamente), oltre alla città [di Como], altre 19 località della stessa diocesi” (Aprile 2002, p. 735, n. 105), e il VSI, che era stato ideato da Salvioni nel 1907, ma la cui prima pubblicazione risale al 1952.

*Dialettale della Calabria* (1977).<sup>10</sup> I vocabolari italoromanzi vanno visti nel loro insieme con quelli espressamente dedicati alla varietà dell'area, che sono stati studiati approfonditamente di recente (Aprile 2021b).

La prospettiva storica del VDS è evidente fin dalla scelta dell'area da esaminare, che appare già nel titolo: precede l'introduzione una mappa del territorio e la didascalia parla di *Terra d'Otranto*, una regione storico-amministrativa visibilmente più ampia dell'area di continuità linguistica dei dialetti salentini,<sup>11</sup> e Rohlfs, naturalmente, lo sapeva:

I criteri che hanno guidato l'autore in questa opera, sono pressapoco gli stessi già seguiti da lui nel suo *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie* (Halle-Milano, 1932-1939). Anche questo vocabolario è di fisionomia regionale. Non si limita ad una zona ristretta o ad un singolo dialetto locale [...]. Comprende tutta la penisola salentina nell'estensione di tutti quei territori che già appartennero alla Terra d'Otranto. Comprende dunque anche la zona settentrionale a nord della linea Grottaglie — Francavilla — Brindisi, benché essa visibilmente appartenga già al tipo dialettale della sezione barese. Gli Ultimi paesi che includiamo nel nostro *Vocabolario* sono Mottola, Martina Franca, Ostuni e Cisternino. (VDS, p. 5)

L'area supera il limite dalla fascia di terra in cui si sovrappongono le isoglosse tracciate da Merlo (1924) e da Parlàngeli (1953), per citare soltanto gli studi cronologicamente anteriori alla pubblicazione del VDS, ed appare pressapoco coincidente a quella delimitata da Lausberg nel 1939:

<sup>10</sup> Di simile struttura sono altre preziose opere lessicografiche pubblicate tra il secolo scorso e quello corrente: parliamo dei vocabolari liguri *Vocabolario delle Parlate Liguri* (1985-1992) e *Vocabolario Ligure Storico-Bibliografico* di Aprosio (2001 e 2003), l'istriano Rosamani (1958), il *Dizionario dialettale della Basilicata* di Bigalke (1980), il *Dizionario Abruzzese e Molisano* di Giammarco (1968-1979), il *Dizionario Etimologico Sardo* di Wagner (1960-1964), il *Vocabolario Siciliano* di Piccitto (1977-2002), il *Lessico dialettale della Svizzera italiana* (2004) e il progetto del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana* (1952 e segg.).

<sup>11</sup> La denominazione *Terra d'Otranto* risale al tempo del dominio bizantino e si riferisce a quella regione storico-geografica che comprende l'attuale provincia di Lecce e parti delle province di Brindisi e Taranto, circoscrizione amministrativa del Regno di Sicilia prima, di Napoli poi, infine del Regno delle due Sicilie. Nella sua massima espansione arrivò a includere, oltre all'intera penisola salentina, una parte della Murgia dei Trulli, dell'Alta Murgia, il territorio di Matera e la parte ionica della Basilicata. Durante il dominio spagnolo, nel 1663, il territorio di Matera fu assegnato alla Basilicata e da allora il territorio amministrativo conservò pressoché invariati i suoi confini. Dopo l'Unità d'Italia la Terra d'Otranto divenne Provincia di Lecce e, tra il 1923 e il 1927, furono istituite le province dello Jonio (divenuta poi Provincia di Taranto) e di Brindisi.

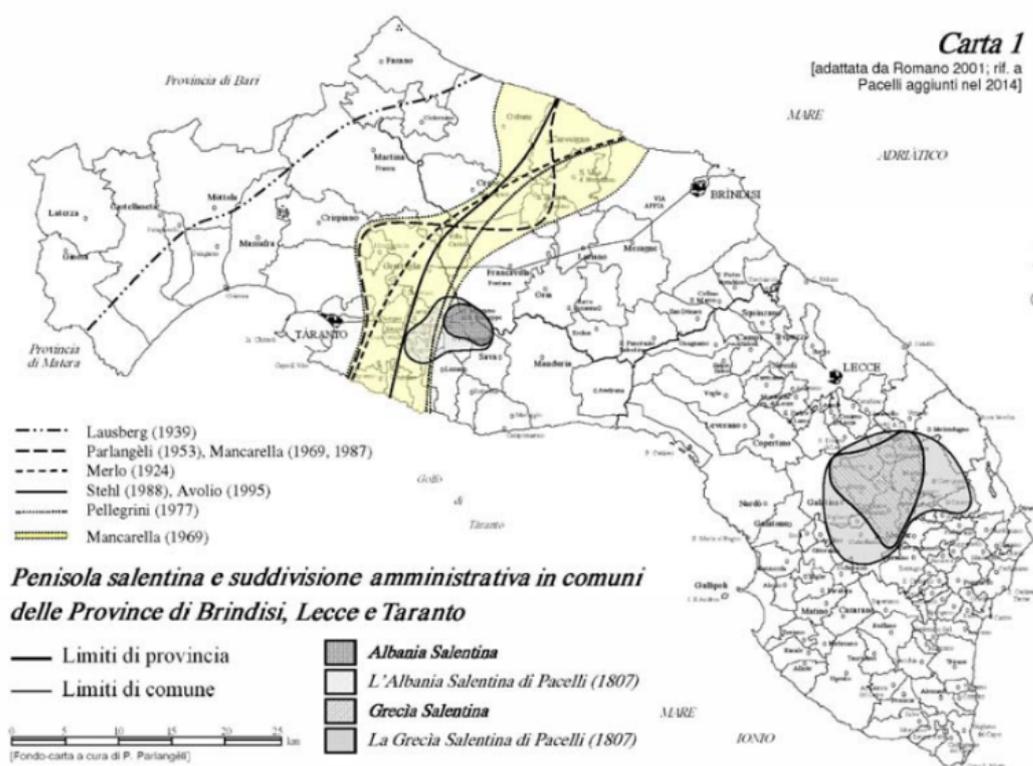


Figura 1  
Romano 2015, p. 49.

Le località indicate sono in tutto 140 (16 per la provincia di Brindisi, 102 nella provincia di Lecce e 22 per la provincia di Taranto), a cui se ne aggiungeranno 13 nel *Supplemento* (rispettivamente 1, 10 e 2 per province di Brindisi, Lecce e Taranto), coprendo capillarmente, con pochissime eccezioni,<sup>12</sup> l'intero territorio preso in esame.

La fisionomia regionale del vocabolario è analoga a quella del gemello calabrese: evidente è la volontà di rendere sistematica, organica e uniforme la sua opera di lessicografo delle parlate del Sud Italia. Imprescindibile risulta l'esperienza del geografo linguista: il punto di partenza è lo spazio; da qui, se ne indaga la lingua:

la geografia linguistica si fonda sull'idea che la geografia ricostruisce la storia, poiché la distribuzione geografica riflette i dislivelli cronologici, e quindi la distribuzione nello spazio dà conto dei conflitti linguistici nel tempo, della lotta incessante tra centro e periferia, tra forme linguistiche vecchie e nuove, in concorrenza nel territorio, ma coesistenti nello stesso luogo e addirittura nello stesso parlante come arcaismi e innovazioni. La geografia linguistica si basa

<sup>12</sup>Cfr. Nichil (2010, p. 573, n. 2), che segnala l'assenza di Alliste (presente è, però, la sua frazione Felline) e Giuggianello.

sul collegamento spazio-temporale postulato della teoria delle onde, formulata da Hugo Schuchardt (e poi ripresa da Johannes Schmidt). Nella teoria delle onde abbiamo un elemento puramente fisico, lo spazio, che dà ragione della diversità linguistica, in un rapporto spaziale fra un centro irradiatore e periferie più o meno lontane: la distanza geografica, creata da un movimento regolare, è distanza linguistica. (Sanga 2017, p. 109)

È prevedibile che questi criteri possano risultare opinabili agli studiosi più fedeli al metodo storico-comparativo, come il Parlàngeli, che, nelle *Postille e giunte al Vocabolario dei dialetti salentini di Gerhard Rohlfs*, scrive:

Seguendo la delimitazione linguistica indicata da Cl. Merlo, io preferisco invece distinguere nettamente i dialetti salentini [...] dai dialetti pugliesi propriamente detti. [...] Se egli, frammisti agli elementi genuini dei dialetti del Salento, riporta elementi che appartengono a una zona che è salentina solo dal punto di vista amministrativo, ma non certo dal punto di vista linguistico, compromette gravemente l'esatta valutazione dei dialetti salentini propriamente detti, senza peraltro offrire una precisa descrizione dei dialetti pugliesi. Oltretutto, la mescolanza di elementi linguistici così diversi (pugliesi e salentini) rischia di perpetuare l'inutile confusione per cui i dialetti salentini vengono talvolta chiamati 'pugliesi meridionali', con un termine che, se può essere giustificato dal lato amministrativo, non può per nessuna ragione valere dal lato linguistico. (Parlàngeli 1958, p. 738)

Il puntuale sistema di siglature del dizionario, tuttavia, è studiato in modo da rendere quanto più possibile palese agli occhi del lettore il riferimento geografico, che si può ricavare in maniera intuitiva e immediata, conferendo al dizionario “quell'alto grado di scientificità che fa del VDS un'opera decisamente moderna” (Nichil 2010, p. 573).<sup>13</sup> Il *surplus* territoriale risulta in questo modo un valore aggiunto, che non inficia i risultati, ma arricchisce e completa l'opera.

## 2.2. Le fonti e la diacronia

Per Rohlfs, la considerazione delle aree linguistiche è innanzitutto strumento di ricostruzione storica, utile per sopperire alla carenza o alla mancanza di testimonianze dirette (Grassi 2011, p. 223).

Le sue inchieste hanno costituito una base imprescindibile per la genesi del VDS, dal momento che fino ad allora il Salento era “fra le regioni d'Italia [...] fra quelle rimaste più addietro negli sviluppi della lessicografia dialettale” (VDS, p. 5).

<sup>13</sup> Per una analisi approfondita della macrostruttura e della microstruttura del dizionario rimando al lavoro di Nichil (2010).

La storia della lessicografia dialettale del Salento comincia nel 1867, con il *Glossario del dialetto leccese* di De Simone (Colotti 1987, p. 43, n. 2); nel XIX secolo appaiono altri quattro lessici “tutti di scarso valore e di trascurabile importanza” (Aprile 2002, p. 734),<sup>14</sup> oltre al *Vocabolario del dialetto tarantino* di De Vincentis (1872), studio lacunoso,<sup>15</sup> ma importante, di cui Rohlfs terrà conto intervenendo nella trascrizione fonetica, in origine con molti punti critici.<sup>16</sup>

I vocabolari disponibili sono utilizzati e sottoposti al vaglio del lessicografo attraverso personali verifiche e sopralluoghi (VDS, p. 5), indispensabili per la correzione di errori evidenti. Si delinea così in misura maggiore la natura sincronica del vocabolario, in una visione caratterizzata dall’“irripetibile equilibrio tra i risultati delle inchieste orali e la copiosa documentazione scritta (al tempo stesso indispensabile e infida)” (Aprile 2002, p. 735). Rohlfs non rinuncia infatti a utilizzare tutte le fonti disponibili e accessibili: il repertorio bibliografico è arricchito da fonti di natura documentaria, letteraria e paraletteraria, monografie, studi linguistici, vocabolari manoscritti.

La maggioranza delle fonti scritte<sup>17</sup> risale al periodo tra il 1860 e il 1959. Tra queste, soltanto nove contengono materiali antecedenti al diciannovesimo secolo:<sup>18</sup> i *Regolamenti* contenuti nel *Libro Rosso* (T 22), del 1400, costituiscono il documento più antico riferito alla provincia; le fonti riferite al territorio leccese sono “il più antico testo poetico in dialetto salentino”, scritto intorno al 1700 (L 13); un poema del XVIII sec. (L 44), un trattato sull’artigianato e l’arte della ceramica salentina che contiene documenti risalenti ai secoli XVI e XVII (L 18), un testo riguardante le consuetudini nuziali nel Salento (L 47), con materiali presi da atti notarili inediti fatti risalire ai secc. XV-XVII; afferenti all’area brindisina sono un

<sup>14</sup>Il *Vocabolario leccese-italiano distribuito per arti e mestieri* di Raffaele De Maria (1874, Lecce); un *Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese* di Bernardini-Marzolla (1889); il *Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce, tradotto in lingua italiana per uso delle scuole elementari*, di Vittorio Pepe (1896, Brindisi); il *Vocabolario dialettale ossia il linguaggio vernacolo della provincia di Terra d'Otranto* di D'Ippolito (1896, Taranto); VDS, p. 5.

<sup>15</sup>“È pieno di errori tipografici. Contiene molte confusioni e definizioni sbagliate, traducendosi il termine dialettale con affettazione toscaneggiante e spesso in un modo che non corrisponde al suo vero valore [...]. Sono senza valore le etimologie [...]. Molto arbitraria è anche la trascrizione ortografica, scrivendosi in fine parola *-o* (*uerto, uevo*), laddove in verità si tratta di un suono quasi muto” (VDS, p. 18).

<sup>16</sup>Rohlfs restaurerà la vocale indistinta in luogo delle finali in *-o* ed *-i*.

<sup>17</sup>Delle 90 fonti scritte elencate dallo studioso nel primo volume del suo dizionario, 19 sono da ascrivere al territorio di Brindisi, 21 a quello di Taranto e 47 a quello di Lecce, mentre 3 di queste non sono state precisamente localizzate, ma riguardano il territorio salentino.

<sup>18</sup>Non si ritiene superfluo specificare che la classificazione riguarda fonti documentarie datate; si escludono dalla trattazione le fonti di natura demologica.

contrasto religioso del secolo XVII (B 18), una farsa pastorale scritta intorno al 1730 (B 10), e l'unica fonte medievale edita utilizzata nel VDS, che merita un breve excursus.

Si tratta del *Libro di Sydrac in volgare di Terra d'Otranto* (B 6), edito da De Bartholomaeis (1902), che viene attribuito (in accordo con l'editore) alla provincia di Brindisi.<sup>19</sup> Nel volume supplementare (VDS, p. 856), Rohlfs accoglierà la lezione di Parlangèli, per il quale il testo sarebbe "scritto in un dialetto del tipo salentino settentrionale, quale, a un dipresso, doveva essere parlato nella zona di Nardò verso la metà del XV secolo" (1958, p. 743). Nel 1984, il testo sarà ottimamente riedito da Paola Sgrilli, che ne restituirà una nuova e più fedele forma<sup>20</sup> e ne studierà la lingua, riconfermandone l'origine brindisina, smentendo Parlangèli.<sup>21</sup>

Il conto esatto delle fonti medievali del VDS, con un meticoloso calcolo voce per voce dell'apporto delle singole fonti, è stato fatto da Antonio Montinaro (in stampa; si veda anche il contributo dello studioso in questo volume). In questo studio si evidenzia come le voci con citazioni da fonti medievali siano complessivamente 275; l'apporto più significativo (154 voci) è quello dell'appena ricordato *Sydrac* salentino. Le fonti medievali sono quindi molto esigue: "il 7,14% del totale, peraltro integrate quasi tutte, sei su otto, nel Supplemento (III vol.). La sensazione è dunque che il Rohlfs negli anni intercorsi tra la pubblicazione del primo (1956) e del terzo volume (1961) abbia tentato un'estensione anche in diacronia del corpus del suo vocabolario, consultando pure fonti manoscritte medievali" (Montinaro in stampa).

<sup>19</sup> "Codice del sec. XV, con annotazioni dialettologiche di V. de Bartholomaeis, pubblicato nell'Archivio glottologico italiano, vol. XVI, 1902, pp. 28-68 [Il testo rappresenta, secondo ogni probabilità, il linguaggio salentino della regione di Brindisi. L'ortografia del testo è assai irregolare e lascia molti dubbi sull'interpretazione fonetica]" (VDS, p. 11). Si tratta dell'edizione parziale (cc. 3r-9r) di un'opera enciclopedico-didascalica che risale, nella sua stesura originaria, probabilmente all'ultimo decennio del XIII sec. (Segre 1968). L'opera ebbe larghissima diffusione e popolarità nel corso del Medioevo fino all'età moderna e conobbe "oltre sessanta versioni romanzee e numerose traduzioni inglesi, tedesche e fiamminghe" (Sgrilli 1984, p. 17, n. 17) e anche la Terra d'Otranto fu provvista della sua versione autoctona. Ad ora, "non si conosce nessun testo latino di cui il Libro di Sidrac sia volgarizzamento" (*ib.*).

<sup>20</sup> Così la Sgrilli ha giudicato la trascrizione del De Bartholomaeis: "poco accurata: omissioni e aggiunzioni, dimenticanze o errati scioglimenti dei segni abbreviativi, confusione tra parole simili graficamente e tra le lettere *s* e *f*, *s* e *l*, talvolta con pregiudizio del senso complessivo del brano, normalizzazioni nella grafia, nella fonetica e nella morfologia, sviste di lettura tali da produrre *monstra*, interventi editoriali non dichiarati. La fisionomia linguistica del *Sidrac* ne risulta inevitabilmente travisata [...]" (Sgrilli 1984, p. 8).

<sup>21</sup> "L'integrazione tra dittongamento condizionato e chiusura metafonetica, il tipo di vocalismo postonico e finale, il possessivo invariabile, *-uno* come desinenza di 3° pl. del pres. indicativo estesa anche alla prima coniug., gli infiniti in *-ere* da *-IRE*, la cong. *cu* indicano il brindisino, verosimilmente in una varietà settentrionale, esposta ad alcuni influssi pugliesi" (Sgrilli 1984, p. 12).

Nel supplemento vengono raccolte altre 25 fonti: 2 per Brindisi, 3 per Taranto e ben 20 per Lecce.

Le aggiunte riguardano in particolar modo:

- a) fonti romanze antiche, che aumentano significativamente: vengono accolti il *Codice diplomatico brindisino* (B 21; su segnalazione del Parlàngeli); due saggi di Mario D'Elia (L 59 e L 67), entrambi del 1959, riferiti ai *Capitoli della bagliva di Galatina* (D'Elia ne fornirà l'edizione completa nel 1968); i registri della Cancelleria angioina (L 61), ricostruiti da Riccardo Filangieri;
- b) testimonianze e saggi sulla lingua e la cultura greca del Salento: raccolte di canti popolari (L 51), opere composite (L 54, L 64), lessici (L 55), studi linguistici (L 48, L 49) e una fonte antica: una raccolta di diplomi greci dei secc. X-XIV di Calabria, Lucania e Terra d'Otranto (L 63), il *Syllabus Graecarum membranarum* di Francesco Trincherà.

Rohlf s segnala anche i propri studi attinenti alla questione della greicità salentina e calabrese (la grammatica comparativa *Historische Grammatik der unteritalienischen Gräzität* [Rohlf s 1950; L 52], il saggio *griechischer Sprachgeist in Süditalien* [Rohlf s 1947; L 56] e l'*Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität* [Rohlf s 1930; L 60]).

Non vengono tralasciati gli studi dei suoi "avversari": positiva è l'accoglienza della *Postille e giunte* di Parlàngeli (1958; L 58), che, oltre all'apporto di voci desunte dal paese nativo dello studioso salentino (Novoli), forniscono voci tratte da fonti antiche non facilmente accessibili e dal vocabolario leccese manoscritto di Costantini (1940); il saggio *Esperienze ad Otranto con questionario dell'Atlante Linguistico mediterraneo* di Battisti (1959b) è accolto nella fonte L 65 senza particolari segnalazioni, a differenza di *Stratificazioni linguistiche nel Salentino* (1959; L 62), che viene aspramente criticato, lasciando trasparire in maniera evidente il clima di tensione di quel periodo:

Combatte la tesi rohlfsiana sull'origine della greicità salentina con deduzioni e teorie cavate da elementi toponomastici della regione. Lavoro molto dotto, ma di carattere estremamente libresco. I dati forniti non sempre sono molto sicuri. Anzi il lavoro abbonda di confusioni geografiche e linguistiche, di forme dialettali erronee e di accenti sbagliati. I nomi locali non sono controllati sul luogo, ma sono cavati da fonti di seconda mano. Le etimologie sono assai azzardate, raramente convincenti e spesso addirittura fantastiche. (VDS, p. 858)

### 2.3. Il grico

Da quanto appena esposto, possiamo dedurre che negli anni intercorsi tra la pubblicazione del primo volume e la redazione del *Supplemento*, la volontà di

Rohlfs sia stata quella di approfondire e tentare di bilanciare l'assetto diacronico del suo vocabolario e completarne il repertorio lessicale: mentre nell'introduzione al primo volume si dichiara la volontà di accogliere "soltanto quegli elementi che fossero di origine latina (o neolatina) o che potessero avere un valore speciale per l'etimologia di certi vocaboli salentini" (VDS, p. 853), dalla lettera *P* del secondo volume i grecismi cominciano a essere raccolti e introdotti dal simbolo •, e il *Supplemento* "di fatto [...] è diventato prevalentemente un dizionario del grico", utilizzando le parole di Gianfranco Contini (1977, p. 626), che ne recensisce l'edizione galatinese del 1974.

Una tale svolta in corso d'opera determina un cambiamento notevole e difficilmente si spiegherebbe se non fosse avvenuta negli anni in cui il dibattito intorno all'origine del grico si inaspriva sempre di più.

Il dibattito era stato inaugurato dallo studioso nel 1924 (con *Griechen und Romanen in Unteritalien*) e alimentato con la pubblicazione degli *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (1933), manifesto della tesi megaloeellenica,<sup>22</sup> che si contrapponeva a quella bizantinista, strenuamente sostenuta e difesa da Clemente Merlo, Carlo Battisti, Giovanni Alessio e, successivamente, Oronzo Parlangèli, la seconda grande personalità accademica a cui questi Atti sono dedicati.

In una lettera del 1948, indirizzata a Hubschmid, Rohlfs affermava "di ritenere 'absolut feststehend' la continuità, dalla Magna Grecia ai giorni nostri, della lingua greca in Calabria, ma solo 'wahrscheinlich' la continuità della lingua greca nel Salento; e non può essere un caso che i lavori del Rohlfs successivi al 1948 [...] abbiano privilegiato in genere il greco salentino" (Fanciullo 1996, p. 147).

Rohlfs decise di accogliere i grecismi nel VDS dopo aver riconosciuto tra dialetto romanzo e greco di una parentela "non solo negli elementi lessicali, ma anche nel modo di concepire (locuzioni, immagini) [...] molto più intima e stretta" di quanto prima immaginasse (VDS, p. 854), che riguarda quindi l'ambito della sintassi, i cui fenomeni tradiscono interferenze strutturali che necessitano di tempi lunghissimi di sedimentazione e che presuppongono, quindi, una situazione di bilinguismo il cui unico punto incerto restava il termine *ab quo*.

Fanciullo riconobbe, in uno studio fondamentale del 1996, nel grico del Salento il risultato di fusioni e sovrapposizioni antropologiche che hanno attraversato i secoli: i tratti più arcaici hanno senza dubbio origini tardoantiche, ma fu in epoca bizantina che i greci approdarono in massa nel Salento e l'"ipotesi tutto sommato più semplice è che [...] si sia avuto un

<sup>22</sup> Si tralasceranno in questa sede approfondimenti sul grico e sul noto dibattito, per il quale rimando al più aggiornato contributo di Aprile (2021).

bilinguismo prima greco ~ latino e poi greco ~ romanzo, dall'antichità ai giorni nostri" (Fanciullo 1996, p. 147) e che "nel passaggio dal latino al romanzo, il punto di riferimento linguistico di chi parlava romanzo sia stato precisamente il bizantino" (*ib.*).

A Rohlfs resta il merito di avere alimentato un dibattito caratterizzato da toni e fermenti poco frequenti in ambito accademico, stimolando ricerche e studi che avrebbero consegnato alle generazioni future nuovi dati e prospettive.

### 3. Dopo il VDS: la lessicografia e le ricerche geolinguistiche

Se, citando Nichil (2010, p. 570), "non appare inappropriato pensare al VDS come ad una sorta di cartina di tornasole per determinare lo sviluppo del lessico dialettale, in una prospettiva diacronica e – perché no – in chiave predittiva", è anche vero che si potrebbe considerare il vocabolario di Rohlfs un ottimo punto di riferimento per un bilancio del lavoro svolto negli ultimi decenni sul salentino.

I contributi lessicografici successivi si riferiscono principalmente ai singoli centri, e sono spesso spesso pensati e realizzati da dotti locali; da questa tipologia si distinguono i vocabolari realizzati da linguisti, come per quello di Parabita di Antonio Romano (2009), quello di Galatone, dello stesso Romano e di Rosanna Bove (2014) e quello di Calimera, realizzato da Marcello Aprile e Vito Bergamo (2020).

L'unico dizionario riferito all'intero territorio salentino, dopo il VDS, è apparso solo nel 2013 per opera di padre Giovan Battista Mancarella, Paola Parlangèli e Pietro Salamac, e si intitola *Dizionario dialettale del Salento* (DDS); esso si basa prevalentemente sulle registrazioni e le trascrizioni fonetiche dei dati raccolti tra il 1956 e il 1969 dalle inchieste dialettali promosse da Oronzo Parlangèli.<sup>23</sup>

Maggiori progressi si sono avuti nell'ambito della filologia testuale: oggi abbiamo molte più edizioni critiche, corredate da spogli lessicali e studi linguistici, di preziose fonti medievali di natura eterogenea, rispetto a quante ne avesse a disposizione Rohlfs negli anni della stesura del VDS.

<sup>23</sup> Parlangèli, allora direttore del Gruppo di Studio per la Dialettologia italiana, con i fondi del CNR per la *Carta dei Dialetti Italiani*, promosse le inchieste dialettali in tutti i comuni d'Italia, con un questionario di 529 domande. Come segretario del Comitato Salentino, affidò le inchieste delle province di Lecce, Brindisi e Taranto ai suoi collaboratori e al 1969, anno della sua prematura scomparsa, il questionario era stato registrato e trascritto e il materiale è oggi disponibile presso l'Archivio Fonetico Salentino (DDS, p. 13).

Alla nuova e crescente disponibilità delle edizioni dei testi si è affiancata quella delle risorse digitali. Il progetto di Antonio Montinaro, *Biblioteca Digitale del Sud (BDSud)*, “mira alla ricomposizione virtuale dei testi in italoromanzo prodotti nell’Italia meridionale continentale durante i secoli XIII-XVI, o a essa riconducibili, e alla descrizione dei loro testimoni” (Montinaro 2019) e le fonti, già catalogate, saranno consultabili online. Grazie all’archivio testuale informatizzato, i testi saranno “leggibili e interrogabili per analisi linguistiche attraverso l’approntamento di edizioni digitali” (*ib.*). La disponibilità di un archivio testuale di questo genere si profila così come l’unica possibilità di costruire un lavoro storico complessivo, una sorta di VDS in diacronia che rappresenta una sfida e un obiettivo ambizioso per la nuova lessicografia salentina.

**Bionota:** Beatrice Perrone è dottoranda del XXXIV ciclo del dottorato internazionale in Lingue, culture e letterature classiche e moderne (Università del Salento e Universität Wien) e collaboratrice del *Lessico Etimologico Italiano*. Le sue ricerche riguardano principalmente gli ambiti di filologia e linguistica romanza (Italia meridionale), lessicografia sincronica e storica, storia della lingua e linguistica testuale (in particolare, lo studio del discorso riportato).

**Recapito autrice:** [beatrice.perrone@studenti.unisalento.it](mailto:beatrice.perrone@studenti.unisalento.it)

## Riferimenti bibliografici

- AIS = K. Jaberg, J. Jud 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Riengier, Zofingen.
- ALF = Gilliéron J., Edmont E. *Atlas linguistique de la France*, 10 voll., Champion, Paris, pp. 1902-1910 (ristampa: Forni, Bologna, 1968).
- Aprile M. 2002, *La lessicografia* [parte di Aprile M., Coluccia R., Fanciullo F. e Gualdo R., *La Puglia*] in Cortelazzo M., Marcato C., De Blasi N. e Clivio G.P. (eds.), *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, UTET, Torino, pp. 679-756.
- Aprile M. 2021a, *Il Grico*, Versione 2, in “Korpus im Text”, Serie A, 13730. <https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13730&v=2> (26.02.2021).
- Aprile M. 2021b, *La lessicografia grica in Terra d’Otranto. Una storia lunga un secolo*, in “L’Italia Dialettale” 82, pp. 7-33.
- Aprile M., Bergamo V. 2020, *Vocabolario del dialetto romanzo di Calimera*, Argo, Lecce.
- Aprosio S. 2001 e 2003. *Vocabolario ligure storico-bibliografico - secoli X-XX*, Sabatelli, Savona, 4 voll.
- Baggio, S. 2016, *La guerra come grande esperimento sociale. L’occasione sociolinguistica di Leo Spitzer* in Baggio S. (ed.), *Memoria della guerra. Fonti scritte e orali al servizio della storia e della linguistica*, presentazione di Gustavo Corni, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici, pp. 97-161.
- Battisti C. 1959a, *Esperienze ad Otranto con questionario dell’Atlante Linguistico Mediterraneo*, in “Bollettino dell’Atlante Linguistico Mediterraneo”, I, pp. 111-126.
- Battisti C. 1959b, *Stratificazioni linguistiche nel Salentino*, in “Archivio per l’Alto Adige” 53, pp. 42-82.
- BDSud = Montinaro A., *Biblioteca Digitale del Sud*, progetto diretto da A. M., <https://bdsud.it/HOME/Home> (26.10.2020).
- Bernardini Marzolla A. 1889, *Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese*, Fratelli Spaccante, Lecce.
- Bianconi S., De Martino D., Nesi A. 2017, *La romanistica svizzera della prima metà del Novecento e l’Italia*, Atti del Convegno (Firenze, Villa Medicea di Castello, 9-10 novembre 2016), Accademia della Crusca, Firenze.
- Bigalke R. 1980, *Dizionario dialettale della Basilicata. Con un breve saggio della fonetica, un’introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Carl Winter, Heidelberg.
- Bottiglioni G. 1932, *Il valore unitario e quello obiettivo degli Atlanti Linguistici*, in *Annali Della R. Scuola Normale Superiore Di Pisa. Lettere, Storia E Filosofia* 1[2], serie II, pp. 167-176.
- Bove R., Romano A. 2014, *Vocabolario del dialetto di Galatone*, Edizioni Grifo, Lecce.
- Brunetti P. 2013, *Vocabolario essenziale, pratico e illustrato del dialetto manduriano*, Barbieri Selvaggi, Manduria.
- Colotti, M. 1988, *Gerhard Rohlfs (1892-1986)*, in “Lares” 54 [4], pp. 629-633.
- Contini G. 1977, recensione a Rohlfs 1958-61, in “Romance Philology”, Vol. 30, Iss. 4, (May 1, 1977), pp. 625-626.
- Cremona J.A. 1959, recensione a Rohlfs 1949-1954, in “Estudis Romànics”, pp. 189-191.
- DAM = Giammarco E. 1968-1979, *Dizionario abruzzese e molisano*, 5 voll., Edizioni dell’Ateneo, Roma.
- D’Elia M. 1968, *Capitoli della bagliva di Galatina*, Commissione per i testi di lingua,

Bologna.

- DDS = Mancarella G. B., Parlangèli P., Salamac P. 2011, *Dizionario dialettale del Salento*, 2 voll., Edizioni del Grifo, Lecce.
- De Bartholomaeis V. 1902, *Un'antica versione del «Libro di Sidrac» in volgare di terra d'Otranto*, in "Archivio Glottologico Italiano" 16, pp. 28-68.
- De Blasi N., Di Giovine P., Fanciullo F. (eds.), 1988. *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs)*, Atti del Convegno (Potenza-Picerno 1988), Congedo, Galatina.
- De Maria R. 1874, *Vocabolario leccese-italiano distribuito per arti e mestieri*, Tip. Garibaldi, Lecce.
- De Vincentiis D.L. 1872, *Vocabolario del dialetto tarantino in corrispondenza della lingua italiana*, S. Latronico, Taranto.
- Fanciullo F. 1993, *Latino e greco nel Salento*, in Vetere B. (ed.), *Storia di Lecce dai Bizantini agli Aragonesi. Prefazione di C.D.*, Fonseca-Laterza, Roma-Bari, pp. 421-486.
- Fanciullo F. 1996, *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, ETS, Pisa.
- Gemelli S. 1990, *Gerhard Rohlfs. Una vita per l'Italia dei dialetti*, Gangemi, Palermo.
- Goebel H. 2017, *La romanistica svizzera e la nascente ricerca geolinguistica in Europa con particolare riguardo all'opera Di Jules Gillieron*, in Bianconi S./ De Martino D./ Nesi A. (eds.), pp. 11-34.
- Grassi C. 2011, 5. *Die Sprachgeographie / La geografia linguistica* in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (eds.) *Band I/1 Geschichte des Faches Romanistik. Methodologie (Das Sprachsystem)*, Max Niemeyer Verlag, Berlin, Boston, pp. 207-235.
- Hall R.A. 1951, recensione a Rohlfs 1949-1954, in "Italica" 28 [3], pp. 218-223.
- Henry A. 1951, *Recensione a Rohlfs 1949-1954*, in "Revue belge de philologie" 29 [1], pp. 171-74.
- Jaberg K., Jud J. 1928, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Niemeyer, Halle.
- Lausberg H. 1939, *Die Mundarten Südlokaniens*, Niemeyer, Halle.
- LEI = M. Pfister, W. Schweickard e E. Prifti 1979-, *Lessico Etimologico Italiano*, Reichert, Wiesbaden.
- Loporcaro, M. 2009, *Teoria e principi del mutamento linguistico*, in Glessgen, M. D., Schmitt, C., Schweickard, W., *Romanische Sprachgeschichte/ Histoire linguistique de la Romania: Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen/Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*, De Gruyter, Berlin - New York, pp. 2611-2634.
- LSI = Lurà F., 2004. *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, 5 voll., Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona.
- Merlo C. 1924, *L'Italia dialettale*, in "L'Italia dialettale" 1, pp. 12-26.
- Monti P. 1845, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como e riscontri di lingue antiche e moderne*, Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano (ristampa anastatica: Forni, Bologna, 1969).
- Montinaro A. 2019, *Un tassello della scrittura documentaria romanza: i capitoli e gli statuti medievali del Salento*, in "Revue de Linguistique romane", 83[2], pp. 457-494.

- Montinaro A. 2022, *L'apporto delle fonti medievali al Vocabolario dei Dialetti Salentini (VDS)*, in Cortelazzo M.A., Morgana S. e Prada M. (a cura di), *Lessicografia storica dialettale e regionale*. Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5-7 novembre 2020), Cesati, Firenze.
- Morf H. 1888. *Die Untersuchung lebender Mundarten und ihre Bedeutung für den akademischen Unterricht*, in “Zeitschrift für neufranzösische Sprache und Litteraturen” 10, pp. 187-206.
- Nichil R. 2010, *Tradizione e modernità nel Vocabolario dei Dialetti Salentini di Gerhard Rohlfs*, in Ruffino G. e D’Agostino M. (eds.) *Storia della lingua italiana e dialettologia*. Atti del VIII Convegno ASLI (Associazione per la storia della lingua italiana, Palermo, 29-31 ottobre 2009), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, pp. 569-596.
- Parlangèli O. 1953, *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento*, Memorie dell’Ist. Lombardo di Scienze e Lettere, Hoepli Milano (ristampa fotomeccanica, Congedo, Galatina, 1989).
- Parlangèli O. 1958, *Postille e giunte al “Vocabolario dei dialetti salentini” di G. Rohlfs* in “Rendiconti (classe di Lettere) dell’Istituto Lombardo di Scienze e Lettere” 92, pp. 737-798.
- Pepe V. 1896, *Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce, tradotto in lingua italiana per uso delle scuole elementari*, Tip. Mealli, Brindisi.
- Perrone B. in stampa, *Il Vocabolario dei Dialetti Salentini e le Postille e Giunte di Oronzo Parlangèli*, in *Lessicografia storica dialettale e regionale*. Atti del XIV Convegno ASLI (Associazione Per La Storia Della Lingua Italiana, Milano, 5-7 novembre 2020).
- Pfister M. 2014, *La personalità di Gerhard Rohlfs (1892-1986), ricercatore e maestro*, intervento orale al convegno *Gli Abruzzi dei contadini nelle inchieste etnolinguistiche di Paul Scheuermeier e Gerhard Rohlfs* (Pescara, Museo delle Genti d’Abruzzo, 20 settembre 2014) [citazioni tratte da Baggio 2016; l’intervento, pronto per gli atti, è stato concesso a diversi studiosi, ma non è ancora stato stampato].
- Rohlfs G. 1921, *Zur Erinnerung an Heinrich Morf*, vol. 41, no. 1, 1921, pp. 259-263.
- Rohlfs G. 1924, *Griechen und Romanen in Unteritalien: ein Beitrag zur Geschichte der unteritalienischen Gräzität*, L.S. Olschki, Firenze.
- Rohlfs G. 1933, *Scavi linguistici nella Magna Grecia* [edizione italiana di Rohlfs 1924], Niemeyer, Halle-Hoepli, Milano.
- Rohlfs G. 1932-1939, *Dizionario dialettale delle tre Calabrie*, Niemeyer, Halle / Hoepli, Milano.
- Rohlfs G. 1942, *Altertümliche Spracherscheinungen in der Garfagnana*, in “Zeitschrift für romanische Philologie” 62, pp. 81-87.
- Rohlfs G. 1949-1954, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Band I: *Lautlehre*; Band II: *Formenlehre und Syntax*; , 3 voll., Band III: *Syntax und Wortbildung*, A. Franke Verlag Bern.
- Rohlfs G. 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica; Morfologia; Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino.
- Rohlfs G. 1971, *Romanische Sprachgeographie*, Beck, München.
- Rohlfs G. 1977, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria, con repertorio italo-calabro*. Nuova edizione interamente rielaborata, ampliata ed aggiornata, Longo, Ravenna.
- Rohlfs G. 1974, *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata [di Rohlfs 1933]), Galatina, Congedo.
- Romano A. 2015, *Una selezione di carte linguistiche del Salento*, in “L’Idomeneo” 19, pp.

43-56.

- Romano, A. 2009, *Vocabolario del dialetto di Parabita*, Edizioni del Grifo, Lecce.
- Rosamani E. 1958, *Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella regione giuliano-dalmata, quale essa era stata costituita di comune accordo tra i due Stati interessati nel Convegno di Rapallo del 12-XII-1920*, Cappelli, Bologna.
- Sabatini, F. 1974, *L'opera e la personalità di Gerhard Rohlfs*, in *Annuario dell'Università degli Studi di Lecce per l'anno acc. 1972-73*, ITES, Lecce, pp. 109-116.
- Sanga G. 2017, *La metodologia dell'AIS: teoria e pratica*, in Bianconi-De Martino-Nesi A. 2017, pp. 107-120.
- Segre C. 1968, *Le forme e le tradizioni didattiche*, in *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters* 6 [1], Carl Winter - Universitätsverslag, Heidelberg, pp. 58-145.
- Sgrilli P., 1984 (ed.), *Il "Libro di Sidrac" salentino. Edizione, spoglio linguistico e lessico*, Pacini, Biblioteca degli studi mediolatini e volgari, Pisa, Nuova serie, VII.
- Tomasin L. 2017, *Gerhard Rohlfs e alcune linee della Romanistica novecentesca tra Germania, Svizzera e Italia*, in Bianconi-De Martino-Nesi 2017, pp. 163-176.
- Varvaro A. 1991, *Implicazioni teoriche delle ricerche dialettali di Gerhard Rohlfs in Lucania*, in De Blasi-Di Giovine-Fanciullo 1991, pp. 139-148.
- VDS = Rohlfs G. 1958-1961, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 3 voll. (ristampa anastatica: Congedo, Galatina, 1976).
- Verzi G., 2017 *Dalla Historische Grammatik (1949-54) alla Grammatica storica (1966-69) di Gerhard Rohlfs: recensioni e ricezione*, in Bianconi-De Martino D-Nesi 2017, pp. 177-192.
- VPL = 1985-1992, *Vocabolario delle parlate liguri*, 4 voll., Consulta ligure, Genova.
- VS = Piccitto G., Tropea G. e Trovato S.C. 1977-2002, *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Centro di studi filologici e linguistici siciliani / Opera del vocabolario siciliano, Catania-Palermo, 1977-2002.
- VSI = 1952-, *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, Centro di dialettologia della Svizzera italiana, Lugano.
- Wagner M. L. 1960-1964, *Dizionario etimologico sardo*, Carl Winter, Heidelberg, 3 voll.